

Mittente	Cazza Giovan Agostino	Destinatario	Franco Nicolò
Data	3/9/1543	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Biandrate	Luogo arrivo	Casale Monferrato
Incipit	Per esser io di sì poco valore come io mi sono, non havrei havuto ardire di tor la penna		
Contenuto	Giovan Agostino Caccia ("Cazza") scrive una lettera a Nicolò Franco. Cazza, gentiluomo novarese, aveva fatto parte dell'Accademia dei Pastori con il nome di Lacrito (con cui si presenta nel primo verso del sonetto qui accluso) e aveva pubblicato alcune rime a Venezia. La missiva è un elenco delle virtù di Franco, a cominciare dalla 'giocosità' e dalla 'cortesia'. Testimonianza di queste virtù sono "gli infiniti buoni che v'amano in questo secolo". Il sonetto aggiunto in calce contiene riferimenti ironici al conflitto tra Francesco I e Carlo V.		
Fonte	Nicolò Franco, Epistolario (1540-1548), a cura di D. Falardo, Stony Brook, NY Forum Italicum Publishing, 2007, pp. 229-230		
Compilatore	Carmine Boccia; Federica Condipodero		